



La petizione del **Fatto** per dedicare una via di Milano a **Borrelli** ha già raccolto **48mila** firme: la miglior risposta alle volgari **gazzarre** contro Davigo e Gratter



Lunedì 3 febbraio 2020 - Anno 12 - n° 33
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

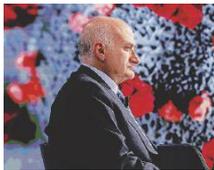


€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "Piazza Fontana i colpevoli"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Epidemia Parla il professor Ippolito dell'Istituto Spallanzani

“Isolato il coronavirus
Ora possiamo trovare
i farmaci e il vaccino”

◉ PASCIUTI A PAG. 4



Mediapart L'indagine tra Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti

Mazzette nel cielo,
multa da 3,6 miliardi
al colosso Airbus

◉ ORANGE E PHILIPPIN A PAG. 14 - 15



Ma mi faccia il piacere

» MARCO TRAVAGLIO

Duri d'orecchio. “Gli avvocati stufi di dover ascoltare Davigo” (Filippo Facci, *Liberò*, 30.1). Rischiano di imparare qualcosa.

L'ideona. “La prescrizione di Bonafede intasa il sistema”. L'allarme della Cassazione agita il governo” (*La Stampa*, 1.2). “Cassazione, i dubbi sulla riforma: senza prescrizione rischio paralisi” (*Corriere della sera*, 1.2). “Prescrizione vuol dire paralisi giudiziaria” (*il Foglio*, 1.2). Giusto: contro l'intasamento e la paralisi, prescrizione obbligatoria per tutti i processi.

Noi siamo scienza. “La migliore arma per fermare l'epidemia è isolare chi ha contratto l'infezione” (Roberto Burioni, virologo, *La Stampa*, 1.2). Fortuna che ci sono scienziati come lui, sennò non ci arrivava nessuno.

Sorpresa. “Inaugurazione dell'anno giudiziario: a sorpresa spunta De Vito, imputato per lo stadio” (*Repubblica-cronaca di Roma*, 2.2). Nessuna sorpresa di *Repubblica*, invece, per la presenza all'Anno giudiziario milanese del sindaco Giuseppe Sala, condannato a 6 mesi in primo grado per falso in atto pubblico.

Promesso? “Salvini: ‘Io rifarei tutto’” (*Il Messaggero*, 28.1). Oh, mi raccomando, l'hai promesso eh?!”

Resurrezioni. “La morte dei Cinquestelle resuscita Autostrade” (*Liberò*, 29.1). I 43 morti ancora no.

Garantisti. “Processare Bonafede” (*il Foglio*, 28.1). “Gli avvocati arrestano Davigo e Bonafede” (*il Giornale*, 2.2). E questi sono i garantisti. Poi ci sono i giustizialisti.

Moderati. “La sinistra ha attuato una mobilitazione degna dei tempi andati, si è vista in tv gente di più di cento anni portata ai seggi, disabili accompagnati con i pulmini...” (Attilio Fontana, Lega, governatore della Lombardia, 28.1). E questi sono i moderati. Poi ci sono gli estremisti.

Tradizioni famigliari. “Sulla prescrizione sto con Forza Italia, noi non siamo per le manette” (Matteo Renzi, segretario Iv, *repubblica.it*, 1.2). Ma papà ti manda solo?

Se c'ero dormivo. “Italia Viva non c'era in Emilia perché me l'ha chiesto Boanaccini” (Renzi, *La Stampa*, 28.1). Sennò sai che ti trionfo. E in Calabria chi te l'ha chiesto?”

Macedonia alla calabrese. “Santelli in trincea: ‘Cacerò i mandarini’” (*il Giornale*, 28.1). Ma non toccate il Banana.

Agende. “Il Pd a Conte: ora cambiamo agenda” (*La Stampa*, 28.1). Nazareno Gabrielli.

SEGUE A PAGINA 13

IL PATTO DEI 2 MATTEO D'accordo su tutto: prescrizione, regionali (e Verdini...)

Renzi lavora per Salvini

■ Lo scambio di favori dalla Toscana alla Puglia. E l'ennesima minaccia di votare la legge Costa (FI). Bonafede: “Basta ricatti, non governa più con Verdini e Alfano”

◉ MARRA A PAG. 2



Qua la mano Il leghista Matteo Salvini e Matteo Renzi (Iv) Ansa

ITALIA-LIBIA, PATTO DA CAMBIARE COSÌ

» BARBARA SPINELLI

Alla vigilia del rinnovo del memorandum italo-libico stipulato da Gentiloni, Dunja Mijatovic era stata chiara.

A PAGINA 12

PRIMO PIANO

ROSY BINDI

“Così ho visto le Br sparare a Bachelet”

◉ TRUZZI A PAG. 5

1000 TELECAMERE

Firenze ti spia: Grande Fratello alla Nardella

◉ SALVINI A PAG. 11

CALDO-FREDDO: IL CLIMA PAZZO È COME IL VIRUS

» LUCA MERCALI

Ieri ai 500 metri di quota di Susa, a ovest di Torino, la temperatura ha superato i 20 gradi sotto un foehn a 90 chilometri orari. Oltre mille metri più in alto, davanti alle piste da sci di Sauze d'Oulx, per tutta la notte non ha gelato.

SEGUE A PAG. 4

5 STELLE Assemblea a Napoli, il 90% è anti-Pd

Fico: “Campania, tentare alleanze”. La base lo gela



Il presidente della Camera Ansa

■ La riunione nell'albergo dove De Luca fece il patto delle frittelle: la maggioranza dei 120 tra attivisti, portavoce ed eletti non vuole un accordo coi dem per le Regionali. Il presidente della Camera: “Così condannati a fare opposizione a vita”

◉ IURILLO A PAG. 3

ELEZIONI USA 2020 Un libro per orientarsi nella sfida a Donald Trump

Guida alle primarie, democratici ai nastri

» ANTONIO PADELLARO

“È veramente il Capo dello Stato Usa la persona più potente del mondo? Gerald Ford non lo pensava e ha detto che l'unica cosa che può decidere da solo è quando andare al gabinetto”. Mauro della Porta Raffo: Usa 2020. 468 pagine. Edizioni



Ares.

Oggi cominciano le primarie americane (Democratici) e non so cosa leggere. Per carità, i libri non mancano e nei mesi che ci porteranno alle elezioni del 3 novembre tutti ci spiegheranno tutto, anche proprio tutto non riusciremo a capire. Per due

STORIA DI COPERTINA Nuove tecnologie

Dal 5 al 6G: internet cresce ed è sempre più pericoloso



■ Con il “web delle cose”, la minaccia sale. I nuovi computer decodificheranno qualunque comunicazione segreta. Il capo della cybersecurity: “Potenzieremo le difese”. Guerra tra gruppi sulla gestione dei dati

◉ BORZI E DIMALIO A PAG. 8 - 9

La cattiveria

Autostrade: Benetton non sapeva che pesci pigliare. Poi sono arrivate le sardine

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Le rubriche

◉ HANNO SCRITTO PER NOI: AMBROSI, BOCCOLI, BUTTAFUOCO, CELI, COLOMBO, DAINA, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, FIERRO, GENTILI, LUCARELLI, MONTANARI, PIZZI, SCIENZA, TRUZZI, VENDEMIALE E ZILIANI

SEGUE A PAGINA 23

Storia di copertina



Progresso e sicurezza

“M

di PAOLO DIMALIO

«Migliaia di tentativi di attacco, ogni ora, alle nostre infrastrutture critiche: siamo sui livelli israeliani». Parola del n.1 della cybersecurity italiana: Roberto Baldoni. Le infrastrutture critiche includono elettricità, acqua potabile, ospedali e banche: sono il confine tra la civiltà e il medioevo. Il dato è in linea con gli altri Paesi, l'Italia non è sotto attacco. Ma l'impennata preoccupa: nel 2018, le aggressioni online (tentate) alla sicurezza nazionale sono state 55.843, 153 al giorno, 6 ogni ora. La nuova legge sulla cybersecurity traccia un perimetro digitale, con regole e controlli stringenti per tutte le organizzazioni strategiche. Baldoni però indica i possibili punti deboli: «Le pubbliche amministrazioni seguono le regole minime di sicurezza dell'Agid: stesse norme per il piccolo comune, la Difesa e il ministero dell'Economia. Ma se si colpisce il software del mercato dei titoli di Stato rischieremo il crack. Dobbiamo aumentare le difese cibernetiche al cuore dello Stato». Solo le grandi aziende pubbliche sono al riparo, dice il prof. di Sicurezza informatica Michele Colajanni: «Gli altri, l'80% degli enti nel perimetro, sono vulnerabili». Internet cresce, diventa più veloce e intelligente, e pure più insidioso. Oggi si teme il 5G, ma all'orizzonte si scorge il 6G e la tecnologia dei quanti.

Smart City, sensori urbani sotto attacco

La Commissione europea mette in guardia, nel report del 9 ottobre: «Il 5G aumenta le occasioni di attacco». Grazie alla nuova rete, ogni dispositivo sarà online e dotato di intelligenza artificiale. Si chiama «Internet delle cose» (IoT). Come se oltre la serratura d'ingresso, l'appartamento avesse toppe per le chiavi in ogni angolo: un invito per i ladri. Secondo Garner, a fine 2020 i device online saliranno a 20,4 miliardi; nel 2018 erano 8,4. Elettrodomestici, vestiti, automobili, semafori, solo alcuni esempi: «Il rischio di attacco può diventare sistemico», dice Marcello Caleffi, ricercatore dell'Università di Napoli Federico II. Difficile tappare le falle: mettere in sicurezza l'oceano dei dispositivi sarà una sfida improba dai costi esorbitanti. «Più il corredo urbano è connesso, più la rete è esposta», avvisa l'esperto.

E quando Internet avrà ingoiato le città, le auto saranno a guida autonoma e l'intelligenza artificiale pervasiva, allora il 5G non basterà. Per-

ciò la Cina si prepara al 6G: sbarco commerciale previsto per il 2030. Ma non c'è solo il Dragone: l'Università di Oulu in Finlandia (patria della Nokia) ha pubblicato un libro bianco sul nuovo standard. La rete di 6ª generazione sarà l'upgrade decisivo per l'Internet delle cose: fino a 1 Tbps per utente, 0,1 ms di latenza, efficienza energetica 10 volte superiore, 100 oggetti gestibili per metro cubo. Samsung è già al lavoro. Il Giappone è pronto a investire 2 miliardi di dollari.

La rivoluzione dei quanti Minacce e opportunità

«Il 6G è un'evoluzione - dice Tommaso Calarco, direttore dell'Institute for Quantum Control -, ma la rivoluzione per la cybersecurity è il calcolo quantistico». Cioè, la chiave universale per svelare i messaggi in codice: il segreto di Stato abolito per «decreto» tecnologico. I quanti sono una minaccia (sul breve termine) perché minano la riservatezza delle informazioni. Ma sui tempi lunghi sono il paradiso della sicurezza. Partiamo dai pericoli. A un computer classico servirebbe l'intera vita dell'universo per «bucare» la crittografia; pochi minuti bastano a un computer quantistico. Tra gli addetti ai lavori si sa: alcune agenzie stanno già archiviando messaggi governativi riservati, oggi inespugnabili. Ma tra qualche anno sarà facile aprire il vaso di Pandora. «La National security agency americana, ogni giorno, registra comunicazioni governative criptate da decodificare in futuro - racconta Calarco -. Ciò che è segreto oggi non lo sarà domani». Google lo scorso anno ha costruito Sycamore, processore quantistico da 54-qubit (l'unità di misura dei quanti). Esiste l'antidoto a tale minaccia? «Sì, ed è l'Internet Quantistico - spiega Angela Sara Cacciapuoti, ricercatrice dell'Università di Napoli Federico II - la terra promessa della cybersecurity». Non è un miracolo: L'Europa

GLI ESPERTI



ANGELA SARA CACCIAPUOTI
Quantum Internet Research, Università di Napoli Federico II



MARCELLO CALEFFI
Quantum Internet Research, Università di Napoli Federico II



TOMMASO CALARCO
Direttore dell'Institute for Quantum Control

ha investito 1,2 miliardi di euro nei prossimi 10 anni; in cantiere c'è una rete per collegare le capitali europee. Il salto sarebbe epocale, se le informazioni sfruttassero gli stati quantistici: impossibile

La frontiera
Con gli stati quantistici sarebbe impossibile copiare i dati
LaPresse

Dal 5 al 6G: il web cresce ed è sempre più insidioso



Rischio
Un cavallo di Troia elettronico, alla Cyber week di Tel Aviv 2019
Ansa



intercettarle o copiarle, perché i dati sarebbero compromessi all'istante. Vale il Principio d'indeterminazione di Heisenberg: l'osservatore modifica l'oggetto. Gli Usa hanno stanziato 1,2 miliardi di dollari, per la rete dei quanti. A dicembre la Russia ha investito 800 milioni e la Cina 10 miliardi. Il Dragone ha il primato sul 5G e vuole conservare lo scettro.

Sovranismo tecnologico e pericolo cinese

I servizi segreti australiani accusano Pechino di aver spiato i 3 partiti principali, a ridosso delle elezioni di maggio scorso. Ma la prova manca e il Dragone nega. Sydney ha bandito le multinazionali cinesi Huawei e Zte dalla rete 5G: come gli U-

sa, Nuova Zelanda, Giappone e Corea del Sud. In Europa, invece, tutti hanno accolto Pechino tranne la Polonia. Bruxelles, intanto, il 29 gennaio ha fissato i paletti per ridurre i rischi. Ma se la Cina rispetta le regole, perché bandirla? «Semplice, è una dittatura», dice Colajanni. Se la tecnologia è in mani straniere i rischi sono 2, avvisa l'esperto: «Lo spionaggio lo fanno tutti, ma il sabotaggio solo i Paesi non democratici».

Glissa su Pechino, Roberto Baldoni. Ma indica la via del sovranismo tecnologico: «Per la sicurezza nazionale, meglio soluzioni autoctone». Problema: reti e ministeri già si reggono su strumenti made in China. Il rimedio è nella nuova legge



LA RETE DI 5ª GENERAZIONE USERÀ TECNOLOGIE DI PECHINO. SOSTIENE IL PROFESSORE MICHELE COLAJANNI: «TUTTI SPIANO, MA IL SABOTAGGIO LO FANNO SOLO LE DITTATURE»



Nuove guerre Con l'Internet delle cose sale la minaccia. I nuovi computer decodificheranno qualunque comunicazione segreta: oggi gli Usa registrano messaggi riservati per svelarli domani

ECONOMIA

Business Una volta era il petrolio, oggi il traffico online

I grandi gruppi: ora si combatte con i dati digitali

» NICOLA BORZI

Nel solo biennio 2015-2016, secondo Ibm, nel mondo sono stati creati più dati che non in tutta la storia precedente. Nel 2021 il traffico dati sul web sarà due volte maggiore di quello del 2018. I dati sono il petrolio del futuro e le compagnie digitali in Borsa oggi sono ai vertici per capitalizzazione. L'economia digitale è in crescita ovunque ma pone sfide crescenti, sia in termini di pressioni concorrenziali che politiche e fiscali. Gestire questo trend, come spiegato da una recente analisi realizzata per il Parlamento europeo, sarà fondamentale. Non a caso è questo il fronte sul quale l'Unione Europea vuole salvaguardare la propria sovranità, in particolare sul doppio fronte del fisco e della concorrenza.



Sempre connessi Sui dati si gioca la sfida economica Ansa

NELL'ULTIMO ventennio l'economia immateriale è cresciuta a dismisura grazie al progresso tecnologico: ha migliorato la produttività e l'efficienza delle imprese, rafforzandone il rendimento. Ma il peso crescente degli investimenti in beni intangibili è alla base anche di alcune tendenze negative, come la polarizzazione del reddito e dei patrimoni nelle mani di un numero sempre più ridotto di grandi miliardari, il trasferimento del credito dal finanziamento delle imprese dell'economia reale alle società digitali, le distorsioni sociali. Una transizione sempre più accelerata che sembra inarrestabile. Non a caso nell'ultimo decennio la classifica delle maggiori aziende globali è cambiata radicalmente. Le imprese con imponenti investimenti in attività reali, in particolare quelle petrolifere industriali e telefoniche, dominavano nel 2008: in vetta c'era PetroChina con una capitalizzazione di Borsa di 728 miliardi di dollari, seguita da Exxon (492 miliardi), General Electric (358), China Mobile (344) e Icbc (336). Nel 2018 invece l'economia immateriale era già cresciuta al punto che le cinque maggiori aziende mondiali erano tutte tecnologiche: Apple (890 miliardi di dollari di capitalizzazione), Google (768 miliardi), Microsoft (680), Amazon (592) e Face-

book (545). La differenza chiave col passato sta nel fatto che mentre il petrolio è una risorsa limitata e non riutilizzabile, i dati non hanno limiti e possono essere riutilizzati all'infinito.

Ormai una manciata di aziende controlla quote di mercato schiacciante dell'economia digitale. Google detiene il 65% del mercato mondiale dei browser, il 93% di quello dei motori di ricerca e oltre il 25% di quello della raccolta pubblicitaria online. Apple ha il 45% del traffico web degli smartphone. Il 66% del mercato del social network è stabilmente in mano a Facebook. Amazon controlla il 37% delle vendite online mondiali. A preoccupare è il rischio di monopoli oligopolari in cui "il vincitore prende tutto". Anche perché peso e valore dei dati aumenteranno ancora nei prossimi anni con la crescita degli utenti e dei dispositivi collegati e soprattutto con l'introduzione dell'Internet delle cose (IoT), anche attraverso tecnologie come l'intelligenza artificiale e la *machine learning*.

Oggi però ci si comincia a chiedere se i colossi dell'economia digitale non abbiano un potere eccessivo per la concorrenza, dannoso per i consumatori e riduttivo della produttività. Sia la Ue che gli Usa soffrono di un periodo di stagnazione della produttività e c'è chi collega questo fatto alla



In numeri

728

Miliardi di dollari: quanto capitalizzava in Borsa nel 2008 il gruppo in vetta alla classifica, PetroChina. Nel 2018 il numero uno era Apple con 890 miliardi

65%

Del mercato mondiale dei browser: è la quota di Google. Ha il 93% del mercato dei motori di ricerca e il 25% della raccolta pubblicitaria online

Concentrazione

Da Google a Facebook: i big della Borsa hanno un potere eccessivo che va regolato

concentrazione irregolare dell'economia: le imprese leader del digitale realizzano crescenti barriere all'ingresso e i nuovi operatori devono fronteggiare alti costi di passaggio all'economia della conoscenza.

UN MODO per correggere queste carenze è regolare la condivisione dei dati, in particolare di quelli personali, in modo da prevenire sistemi coltivistici di condivisione. Su questo fronte al livello internazionale non esistono regole globali, ma l'Unione europea ha preso l'iniziativa politica di tutelare i propri cittadini attraverso norme come il recente Regolamento generale per la protezione dei dati (Gdpr). Non a caso proprio le nuove regole europee sulla privacy e i tentativi della Ue di regolare l'economia digitale anche a livello fiscale hanno sollevato le ire degli Stati Uniti. In gioco non ci sono solo le tutele degli utenti, ma il controllo strategico di un settore che vale migliaia di miliardi.

sulla *cybersecurity*: un bollo di sicurezza del Centro di Certificazione Nazionale. "Ma Huawei non si lascerà mai certificare", teme William Nonnis, esperto della Difesa. Se schivi i test, la multa è un buffetto da 1 milione e 500 mila euro. "Vero - dice Baldoni - ma il vero deterrente è il danno di reputazione e di mercato". E se si scoprissero vulnerabili-

Lo scudo
Roberto Baldoni, vicedirettore generale del Dipartimento Informazioni Informazioni per la Sicurezza (Dis)
Ansa

lità sui dispositivi Huawei già in uso? "Fosse a rischio la sicurezza nazionale, dovremmo bloccare e sostituire quegli strumenti". Cioè: rivoluzionare gli uffici pubblici con costi enormi. Secondo Baldoni, servono imprese italiane della *cybersecurity*: "Il perimetro, imponendo regole e standard, alimenterà l'industria nazionale. Da ciò dipenderà l'autonomia digitale, quindi il peso geopolitico dell'Italia". Senza tecnologie fatte in casa, perderemo i talenti: "I migliori ingegneri migreranno verso industrie avanzate e stipendi alti. Chi resterà a difesa dello Stato? Così, in futuro, cresce la probabilità di un attacco su larga scala".



Roberto Baldoni, vicedirettore del Dis a capo della *cybersecurity*: "Dobbiamo potenziare le difese digitali. Il ministero dell'Economia ha la stessa protezione di un comune"